Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4318
MILANO

3500

INTERMEZZI
DI LISETTA, & ASTROBOLO
Rappresentati in Parma
NEL DRAMA INTITOLATO
CARLO
RE D' ALEMAGNA
DALLA SIGNORA
ROSA UNGARELLI,
E SIGNOR
GIO: BATTISTA CAVANA
Il Maggio 1714.

IN PARMA,
Per Paolo Monti. MDCCXIV.
Con licenza de' Superiori.

INTERMEZZO PRIMO.

Lisetta, e Astrobolo.

Lis. VOglio amar chi più mi piace
Dica il Mondo ciò che sà;
Così il Cuor, che vive in pena,
Ritrovandosi in catena,
Pensa poi, che di cercarla
Ebbe almen la libertà?
Voglio &c.
Io son povera, è ver, mà l' esser mio
Non cangierei con quelle Principesse,
Che all' uso d' oggidì
Si pigliano uno Sposo
Alla sua vista ignoto, e forse odioso.
Io me lo scieglierò come il desio,

Non col genio degli altri, mà col mio;
E ſe frà tanti, e tanti Foreſtieri,
Che ſoglion quì venire
Vi foſſe un Uom dabbene,
Che à me piaceſſe, e ch'io piaceſſi a lui
Non guarderei.... ma appunto uno viene
Voglio andar al ſuo verſo;
Vederlo niente coſta,
Parerà caſo ſebben vado appoſta

Aſtro. Gran Torri, gran Palaggi, e gran Colonne
Sono in queſto Paeſe,
Mà ancor non veggio Donne:
Ecco, ch'una s'en viene,
Ed a me s'avvicina.
Oh che volto gentil, che bella mina.

Liſ. Oh'che ciera ch'egli à da uomo ſodo.

Aſtro. Servo ſuo mia Signora

Liſ. Serva ſua Sig. Uomo

Aſtro Mi perdoni, ſe troppo
Ardiſco à ſalutarla.

Liſ. Mi ſcuſi, ſe non sò
Qual dovrei ringraziarla.

Aſtro. Con troppa gentilezza ella favella,
E'aſſai l'eſſer corteſe, ed eſſer bella.

Liſ. E' tutta ſua bontà;
Sò che non ſon, ne bella, ne corteſe,
Sin'or fù ſol mio vanto eſſer ſincera,
Ed un altro or n'aggiungo
D'eſſer ſua ſerva vera.

Aſtro (Mi ſento amor à ſtuzzicar per tutto.)
Se non foſſe un ardir diſorbitante,

E ſe

E ſe loco vi foſſe
Volontier m'offrireì
D'eſſer.... non oſo dirlo

Liſ. Parli con libertà

Aſtro D' eſſerle amante

Liſ. Così merito aveſſi
Come v'è loco [non per un, per cento;]
Mà sò, che di tal ſorte io non ſon degna,
E però con mia doglia
Vedo che lei ſol di ſcherzare à voglia.

Aſtro. Sia teſtimon del mio parlar ſincero
Queſto guardo di cuor, con cui miro.
E ſe v'amo da ſcherzo, ò pur dà vero,
Vel dica anima mia queſto ſoſpiro.
Sia teſtimon &c.

Liſ. Ad un ſi dolce guardo
Ad un ſoſpir ſi tenero
Tanta fortuna mia creder m'è forza.
Ci rivedrem', un breve affar mi tragge
Lungi dà lei; Frà poco
Nel Gran Parco Real mi porterò,
Ove ſe ſi compiace
Farem nuovo colloquio,
Ed in me troverà genio, ed amore,
E quel che importa più; fede, ed, ed onore.

S

Men vado, mà creda,
Che il cor resta quà?

Astro. Almen' mi conceda
Servirla sin là.

Lis. Non sò ricusare
Si grato favore

Astro. Non posso più stare
Vò tutto in sudore

Lis. Lei troppo m'onora
Restare può quà?

Astro. Deh' lasci, che ancora
La servi sin là.

Fine del primo Intermezzo.

IN.

INTERMEZZO SECONDO.

Astro. QUal sia il Parco ò dimandato;
E mi fù detto,
Ch'è questo quì;
Ma non veggio anche arrivato
Quel bel visetto,
Che mi ferì.
Quel viso, oh Dio, sì ritondetto, e bello:
Al quale ogni bellezza
Gli può far di capello.
E ancor non viene; Aita amor, che fia!
Già m'à sentito Amore,
Ecco, che giunge quà l'anima mia
Oh' cara cara Idolo mio son quì.

Lis. Piano, piano non tanta confidenza
Alle donne da marito
In tal modo esser gradito
Non si può
Ne si deve far così;
Benchè sia gesto innocente
Può sembrar impertinente,
E tallor far dir di nò
A chi pensa dir di sì.
Alle donne &c.

Astro. Come non son' io forse
Quel vostro ben, che quì cercando andate?

Lis. Siete quel, ma vi vuole
Un poco di pazienza;
Amor senza modestia
E' un amore da bestia,

 Astro.

Astro. E senza conclusione
E' un amor da buffone.
Lis. Sentitemi Signor, non dico il nome,
Perchè ancora nol sò
Astro. Astrobolo a servirla
Lis. A farmi grazia. Se pensiero avete
Che di fiamma impudica arda Lisetta.
Di molto v' ingannate;
V'amo, e vostra sarò, se mi volete,
Ma col mezzo legitimo, ed onesto.
Astro. Eccomi pronto, presto
Bella Lisetta datemi la mano
Lis. Piano Signore, piano.
Facciamo pure avvanti i patti chiari;
Esser moglie acconsento, ma non schiava,
Legato voglio il cor, ma non il piede.
Intendo con mia pace
Di poter ciò che voglio,
E a spasso andar dove mi pare, e piace.
Astro. (Ohimè questo è un gran tasto.)
Ed a spasso andaremo
Ogn' or che non abbiam' altro che fare.
Lis. Voi potrete applicar liberamente
Agl' interessi vostri,
E sarà cura mia
Di sempre ritrovarmi compagnia.
Astro. (Peggio) mi par che sia cosa assai buona.
In donna maritata
Star ritirata in Casa,
Se non per altro, per aver la lode,
Che ottengono da ogn' un le donne sode.

Lis.

Lis. In casa? in casa? oh questo è un impossibile.
Ogni mal è più soffribile
Del gran mal di star in casa.
Allegramente voglio star, e voglio
Sempre trovarmi à tutti i passatempi,
Sian di ballo, di giuoco, ò pur di canto,
Sia di notte, ò di giorno,
Ne perder una minima occasione
D'uscir dalla patetica magione
Astro. Mà il mondo malizioso
Cosa dirà in vedervi
Tener sempre la vita in gioco, e in danza?
Lis Niente, perchè tra noi questa è l'usanza.
Astro. Ed in tante occasioni
E in tante tentazioni
Come può mai resister l'onestà?
Lis. Eh, che male non v'è
Dove ch'è libertà,
Anzi il mal ogn' or fugge, e il ben s' avvanza.
Doppo che fra di noi v'è questa usanza.
Astro. Quando è tale il costume, io mi rimetto,
E con le condizioni, che bramate
Per mia sposa legitima vi accetto.
Liso. Al Tempio andiam, del Nume alla presenza
Sol d'Imeneo si stringon le catene. (Sol d'Imeneo si stringon le catene. (senza
Astro. Oh' che figlia dabbene.
Astro.) *Lis.*) Andiamo sì andiamo
Astro. Oh quanta allegrezza
Lis. Oh quanto contento

Astro.

Astro.)
Lis.) Nel cuore mi stà!

Astro. Che cosa gustosa
Trovar una sposa
Con tanta bellezza,
E tanta onestà.

Lis. Che dolce partito
Trovar un marito
Che lasci alla moglie
La sua libertà.
Andiamo &c.

Fine del Secondo Intermezzo.

INTER-

INTERMEZZO TERZO.

Astro. OHime non posso più
O' cercato per tutto, e ricercato,
E Lisetta non trovo:
L' ò persa in mezzo ad una moltitudine.
Di femine demonie,
Che vedendola andar a farsi sposa
Me l'anno divorata in cerimonie.
Chi quà si rallegrava,
Chi diquà l' abbracciava,
Chi là..... mà Ciel, che miro!
Oh peggio ritrovata che perduta
Incostante ragazza, ed assassina,
Così presto far torto all' amor mio?
Sdegno, onor, gelosia, che far degg' io?
O' Megera nelle viscere
Smanio,
Sbuffo,
Son tutto furor.
Già mi sento nella gola
Strangolarmi ogni parola
Da una tosse tremenda, e bestiale
Non già cattarale
Ma di bile, che viene dal cor.
O' Megera &c.

Lis. Ben trovato Signor Sposo gentile:
Io mi credea, che in Patria
Lei fosse ritornata,
Allor che andando al Tempio

Con

Con tanta civiltà m'à abbandonata
Astro. Anche rimproverarmi: io t' ò perduta
Per disgrazia nel mezzo à mille femine
Ed ora ti ritrovo
Con mia maggior disgrazia, e con più duolo
Con un uomo per man da sola a solo.
Lis. Oh' oh' che meraviglie
Si vede ben, che tù sei forestiero,
E che non ben ancora t'è palese
L'uso gentil di questo mio Paese.
Astro. E si chiama gentile un uso tale?
Egli è per i mariti
Assai più che gentil, uso mortale;
Bella cosa lasciar la propria moglie
D'altr' uomini in balìa.
Lis. Eh, che non stà violenza,
Dove stà cortesia.
Che cos'è dar il braccio? è un stil cortese,
Che gli Uomini civili
Sogliono usar con noi
Astro. Non con la forza
Mà con la cortesia si vince onore,
E son per guadaguarlo i gran mezzani
Parlar vicino, e stringere le mani.
Lis. L'onor stà nella mente,
Parlar, toccar la man, son bagatelle
Quando quella è innocente
Ne il parlar, ne il trattar l'onore offende:
Orsù finiam, son stanca di garrire.

Ri-

Ritorno a dire,
Che chi mi brama
Può star sicuro,
Lo dico, e l' giuro
Voglio far quel che mi piace,
Voglio avere libertà.
Chi non mi vuole
Con questi patti
Vada a far altri contratti
O' pur stiasi come stà
Ritorno &c.
Astro. Resister voglio, provano le donne
A far il bell' umore,
Mà quando l'uom fà testa
Della superbia abbassano la cresta.
Lis. Che dici da te stesso?....
Astro. Io mi dicea
Che non voglio sicuro sicurissimo
Aver moglie ch'agli altri sia trastullo.
Lis. Ed io pronta rispondo
Che quando d'osservar non ai pensiero
Quanto mi promettesti,
Anch'io quel che promisi adesso annullo.
Astro. Siamo d'accordo; Io vado
Altrove a ricercar miglior destino
Lis. Ed io la lascio andar, e a lei m'inchino.
Camina adagio, e si rivolta indietro
Si ferma, e non si sà da me partire
Che sì, che ancora quà torna a venire.
Astro. Non credesse già Signora,
Ch'io mi fermi qui per lei.

Lis.

Lis. Vada, ò resti io non vi penso,
Che sol bado a fatti miei.
Astro. Questo luogo oh' bello egli è.
Lis. Loda il luogo, e guarda a me.
Astro. Ben disposto è sopra, e sotto
Gran denar costato aurà.
Lis. Galantuomo tù sei cotto
Alla prova hor si vedrà.
Finge di partire.
Astro. Parte oh Dio, che far deggio,
E' gran male il seguitarla
Mà il lasciarla andare è peggio.
Non credesse &c.

Fine dell' Intermezzo Terzo.

INTER-

INTERMEZZO QUARTO.

Lis. OGni Donna da me apprenda
Come deve regolarsi,
Se dagli Uomini vuol farsi
Ubbidire, e rispettar.
Quando sono impertinenti
Noi dobbiam mostrargli i denti,
E per quanto che ci sgridino
A' lor modo giamai far.
Ogni Donna &c.

D' Astrobolo alla colera,
Se mostravo temer ero spedita
Mà con risoluzion, e faccia dura,
Lo sdegno suo cangiai tosto in paura.
Ei da lungi mi siegue
Come timido can dietro a un Cignale
Che non può far di men di seguitarlo,
Mà teme d' arrivarlo.

Ec-

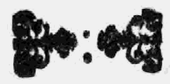
Eccolo quì, vuò finger di dormire,
Per ſentir che sà dire.
Aſtro. Liſetta dorme, così fà chi puole,
Chi non à che penſare
In ogni luogo ſi può addormentare
Liſ. Amor non mi tentar,
T' ò provato, che baſta,
Non ti voglio aſcoltar.
Aſtro. Si ſegna, e par che parli con Amore.
Liſ. Quel Foreſtier così garbato, e bello
M'avea rapito il cuore;
Ma il perfido, il crudel, l'empio, il rubello,
Quando conobbe ch'ero innamorata
Senza cagion m'à offeſa, e abbandonata
Aſtro. Oh Ciel, che feci mai?
Liſ. S'egli era più diſcreto, e men crudele
Oh che giorni felici
Avrei ſeco paſſato,
Quanto ogn'or gli ſarei ſtata fedele
Aſtro. Non poſſo più: Liſetta mia Liſetta
Liſ. Quanto amato l'avrei, quanto abbbrccia-
Aſtro. Deh ſvegliati Liſetta, oh Dio Liſetta (to
Liſ. Chi mi riſveglia; olà
Aſtro. Un infelice, un miſero,
Che ti domanda un poco di pietà.
Liſ. Ancor oſi di ſtare à me vicino?
Eh và altrove a cercar miglior deſtino.
Aſtro. Deh Liſetta belliſſima
Donzella modeſtiſſima
Anche per queſta volta ſola ſola
Aſcolta chi t'adora.

Liſ.

Liſ. E che vuoi tù da me?
Forſe cercar con belle paroline
Di luſingarmi ancora?
Non ſono già ſi tenera di paſta,
M' ai burlata, che baſta.

Aſtro. Se non credi alle parole,
Credi almen' a queſto pianto;
Che mi vien' con tanta furia,
Che mi toglie anch' il parlar.
E ſe al pianto ne men credi,
Diſperato quì a tuoi piedi
Mi vedrai toſto ſpirar.
Se non credi &c.

Liſ. M'intenerisce; ſorgi,
Voglio per queſta volta perdonarti,
Mà giuro al Ciel, che ſe a gridar mi torni,
Ti voglio far in quel momento.....
Aſtro. Fammi
Tutto quel mal, che puole
Far una Donna a un uomo,
Una moglie a un marito, e mi contento.
Liſ. Alqui vicino Tempio andiamo ſubito.
Aſtro. Andiamo; Oh Ciel mi trovo così oppreſſo,
Che un tãto ben nõ credo, e un ſogno il dubito.



Liſ.

Lis. Sarai poi buono?
Lstro. Sì buonissimo,
Ais. E paziente?
Astro. Pazientissimo,
Lis. E geloso?
Astro. Nò certissimo.
Lis. Guarda ben, che voglio andar
Dove si balla sempre a ballar,
La la ra la la ra la la ra.
Dove si gioca sempre a giocar,
Ed a casa star pochissimo.
Astro. Ed io prometto di mai gridar
Balla pur quanto che sai ballar,
Ta ta ra ta ta, ta tara ta ta,
Gioca pur quanto che sai giocar,
Io sarò sempre contentissimo.
Sarai &c.

Die 5. Maii 1714.

Imprimatur.

Jo: Fedolfi Pro Vicarius Generalis.

Die 1. Maii 1714.

Imprimatur, & Reimprimatur respectivè
F. Carolus Hieronymus de Maphæis
Vic. Gen. S. Off. Parmæ.

Vidit.

L. Masini Præses Cameræ &c.